Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
130406SAP_VF1.pdf	06/04/2013	SAP	V Ferrarini	Trascrizione	Desovranizzazione Famiglia Laico Nevrosi Perversione Risulta

SIMPOSI 2012-2013
IL LAICO
E L'ORRORE PER UNA VITA INDIVIDUALE

6 APRILE 2013
4° SIMPOSIO
VIVERE NELLA CONTRADDIZIONE
VIVERE NEL COMPROMESSO [1]

Testi principali

Luigi Ballerini, *Vivere nella contraddizione. DSM - fenomenologia - neuroscienze: "Come pretende di cavarsela senza l'inconscio?"*

Verenna Ferrarini, *Deus sive natura/homo sive natura*

Vera Ferrarini

Non aggiungo nulla a ciò che ho scritto.

Mi interessa però rendere telegraficamente meno implicito il nesso tra il concetto di laico e il nevrotico, vuoi isterico vuoi ossessivo, e tra la nevrosi, vuoi isterica vuoi ossessiva, e la perversione come l'assenza totale di laicità.

Per fare questo voglio riprendere velocemente quattro concetti che si trovano nel testo introduttivo[2]. Li segnalo.

Il primo è *desovranizzazione*, il secondo è *bricolage*, il terzo è *famiglia come cinghia di trasmissione* e il quarto è *laicità della psicoanalisi*.

La *desovranizzazione* è l'esperienza constatabile, visibile, diagnosticamente compresa anche dal popolo, come diceva Giacomo Contri, rinvenibile in ogni forma nevrotica. La desovranizzazione coincide con la propria forma di religione. Nel testo leggiamo: " 'Religione' designa tutte le formazioni intellettuali, ideali e alte cioè superiori – debilitanti perché desovranizzanti – che sono nate come risultato anzi come 'risulta', per catastrofe, della rinuncia al pensiero (…): la risulta è un Cielo abitato da un'accozzaglia di presupposti, leggi, teorie, volontà, comandi, profezie, destini, amori, cui Sofocle ha dato il nome 'leggi non scritte' (…)"[3].

---

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Testi non rivisti dagli Autori.

[2] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>.

[3] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 1.

Ecco, mentre rileggevo questo passaggio mi chiedevo quanto lavoro c'è ancora (cioè quanta buona notizia) da fare per svolgere – e lo si può fare soltanto a partire da sé – e nominare bene questa accozzaglia, riconoscerla, nominarla: questo è un lavoro laico.

Mi viene in mente un'espressione che sentivo nella mia infanzia quando si voleva indicare una persona non sovrana: "Ma quello sembra in prestito!", potrei anche rifarvi la frase dialettale, l'ho sentita spesso. Quindi sembra *in prestito*, cioè c'è questa attitudine incerta che mi riporta al concetto di bricolage. "(…) l'individuo del pensiero sequestrato nel Cielo infernale si difende in qualche modo e misura con dei meccanismi di difesa, opera del pensiero (io), producendo compromesso: al bricolage caotico" – credo che questa espressione sia davvero plasticamente descrittiva della situazione della nevrosi – "del suddetto Cielo egli risponde con un simmetrico bricolage non privo di dignità"[4].

Nella perversione rimane pochissimo bricolage, anzi, il bricolage della nevrosi è il territorio di missione del perverso e quindi è più laico il *bricoleur*, quello che incontriamo quotidianamente, piuttosto che l'ordinato missionario perverso che risucchia il bricolage.

Famiglia. "La famiglia per prima fa da cinghia di trasmissione fra la civiltà-cultura, o le Teorie che la colonizzano ("zizzania"), e l'individuo a partire dal bambino"[5]. Ecco, Gadda, tutta l'opera di Gadda è il manifesto di questo. Potrei fare tanti esempi ma li tralascio, qualcosa ho già citato. Ne porto uno solo veloce.

Ne *La Cognizione del dolore*[6] il protagonista si chiama Gonzalo Pirobutirro, marchese d'Eltino. Pirobutirro richiama le pere Butirro. Le pere Butirro erano frutti saporosi che il bambino Carlo Emilio vedeva nel giardino della famosa villa in Brianza, ma appena queste pere arrivavano a maturazione venivano regalate al prete perché così era l'uso. C'è un momento della *Cognizione* in cui Gadda sente il suono delle campane mentre conversa con il dottore e dice: "Si tratta della ricerca della proposizione di ogni soggetto possibile". Il dottore lo guarda come se fosse in ascolto di un delirio e dice: "Cosa sta dicendo, quale proposizione?" "Quella che ha appena finito di venir fuori da là" e indica le campane. Quindi il passaggio, se volete, è densissimo, ma il bambino non riusciva a fare questo nesso tra la fame che pativa o la voglia delle pere Butirro – ma ha patito anche la fame e non è una esagerazione isterica quella di Gadda – e la gloria che veniva fuori da là, tra la gloria e il fatto che quelle campane fossero il sacrificio delle sue pene Butirro.

Quarto punto. Ecco, questo direi che è quello rimasto più implicito. Ringrazio Elena Galeotto per aver reso più esplicito questo passaggio nel suo lavoro[7]. È denso anche il passaggio di Giacomo Contri: "Quello individuale" – quindi lavoro laico individuale – "è un lavoro legislativo che trasforma in principi giuridici due dati di natura coniugandoli tra loro (…)".[8]

---

[4] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 2.

[5] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 2.

[6] C. E. Gadda, *La Cognizione del dolore*, Einaudi, Torino, 1963.

[7] E. Galeotto, *Gustave Flaubert: Madame Bovary sono io*, Contributo al 4° Simposio del 6 aprile 2013, <www.studiumcartello.it>.

[8] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 3.

Ecco: il primo, "(…) la dissimmetria originaria per cui il proprio bene lo si riceve in partenza dall'altro (…)"[9]. Elena Galeotto ha sviluppato proprio questo inciampo nevrotico in Emma Bovary.

Giacomo B. Contri

Questa formulazione io ho cercato di correggerla; a volte si comincia con un parziale errore, a me è successo: il bene non lo si riceve dall'altro, lo si riceve *per mezzo* dell'altro e questo passaggio è capitale.

Fino a "*dall'altro*" siamo ancora – e qualcuno si riconoscerà in ciò che sto dicendo – alla benevolenza, cioè alla teoria di un bene sovrastante che non si sa bene che cosa sia ma "mi vuole bene", come si dice ed è una delle frasi più infami che conosca. Quindi non *dall'altro*.

Notate bene che la frase mantiene il bene. Nella nostra cultura la parola *bene* non è mantenuta, se mai la parola *fallimento*, ma è per mezzo dell'altro.

Vera Ferrarini

Quindi "(…) la dissimmetria originaria per cui il proprio bene lo si riceve in partenza *per mezzo* dell'altro e" – è questa che rimane invitante indicazione di lavoro per articolarlo – "la dissimmetria sessuale che universalizza questa esperienza originaria autonomizzandola dall'esperienza infantile"[10].

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2013
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

[9] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 3.

[10] G. B. Contri, M. D. Contri, *Cinque Simposi. Il laico e l'orrore per una vita individuale*, testo introduttivo all'apertura dei lavori della SAP dell'anno 2012-13, <www.studiumcartello.it>, pag. 3.